

## CONNOSFANADIGA

sul fronte di Tobruk. Quando il 20 giugno l'accerchiamento della piazzaforte è completato, viene ordinato l'assalto. La 2ª compagnia Guastatori deve forzare i campi minati e le tre linee trincerate. Leccis, in qualità di caposquadra portatubi, fa parte del Nucleo Distruzione. Ferito più volte dopo aver individuato e disarmato diverse mine che sbarravano l'accesso ai reticolati, continuerà ad avanzare, a portare e sostituire i tubi esauriti, finché non riuscirà ad aprire un varco e un proiettile anticarro ne segnerà la fine. Gli viene concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

## Camposanto Monumentale

Strada statale Gonnosfanadiga-Villacidro

Il Camposanto, inaugurato nel 1928, presenta sul lato destro nel Parco delle Rimembranze il cippo commemorativo ai caduti della 1ª Guerra Mondiale, subito dopo l'ingresso della tomba della MOVVM Giovanni Leccis, costruita dopo l'arrivo salma nel 1961 e una lapide del 1968 a memoria dei morti del 17 Febbraio 1943, le cui sepolture a terra, molto modeste, sono segnalate da semplici croci in pietra o ferro. Nel viale sulla destra, poco prima della cappella, si trovano le sepolture dei Parroci, tra cui quella di Mons Tomasi a cui si deve un'opera di notevole valore e accurata ricerca su chiese, paesi ormai estinti, personaggi e vicende della Diocesi di Ales, oltre alla cronaca del bombardamento del 1943 con indicazione di nomi, fatti e luoghi.

## PERCORSO MONUMENTALE

### Monte Granatico

Via Roma 76

A cura del CEAS e della Scuola Secondaria

Il Monte Frumentario o Granatico, "su magasinu de su monti" era una continuità dell'opera delle "Cause Pie" - "Monti di pietà", quale fondo comune con interessi irrisori per le semine a favore degli agricoltori e a freno alla piaga dell'usura. Nella Diocesi di Ales il vescovo Diego Cugia nella Lettera Regolamento del 21 agosto 1685 indirizzata a tutti i villaggi, dà le istruzioni per la costituzione o la riorganizzazione dei Monti. Nel 1686 diventa operativo il magazzino di Gonnos e dei paesi vicini. Il Regolamento viene ripreso nel sinodo diocesano da Mons. Francesco Masones y Nin nel 1696. Il Monte Granatico di Gonnos è un edificio rettangolare con facciata a capanna, sulla porta d'ingresso è posta la targa: "D.O.M. HOC PIETATIS OPUS-IPSIUS-IMPENSIS-INCOLARUMQUE OPE-EX-TRUTUM FUIT-RECTORE SALVATORE ESCANO ANNO 1775", dove le spese dell'opera si riferiscono a fondi propri. L'interno presentava due ambienti: un vestibolo d'ingresso e un secondo ambiente per l'ammasso delle granaglie. Dal 1786 diventa Monte Numerico, con possibilità di concedere prestiti in denaro, e nel 1928 "Cassa Comunale di Credito Agrario" e quindi "Ufficio di Corrispondenza del Banco di Sardegna". Chiara continuità storica di funzionalità dell'istituto. La documentazione storica è presente nell'Archivio Storico del Comune.

### Mostra della Fauna del Linas

Il Monte Granatico è attualmente sede del CEAS che si occupa di educazione, formazione, divulgazione del rispetto dell'Ambiente e gestione la mostra permanente della fauna del Linas, con un percorso espositivo arricchito da diorami, pannelli descrittivi, postazioni interattive,

una collezione faunistica di circa 100 esemplari di animali tassidermizzati o in resina, simboli delle diverse specie presenti nel territorio.

### Ex "Orfanatrofio "Suor Emilia"

Via Marconi angolo via Cottolengo

A cura dell'Associazione Pro Loco Gonnosfanadiga

Negli anni Cinquanta Suor Emilia ingrandì la propria casa natale per farne una casa di accoglienza per ragazze bisognose di sostegno. Successivamente la struttura fu acquistata dal Comune e nel 2007 i lavori di recupero hanno interessato tutto lo stabile, quale Laboratorio di Antichi Mestieri. Gli spazi si prestano ad accogliere Mostre ed Eventi Espositivi. Il cortile interno è stato sostituito da una piazzetta in pietra naturale, con sedute e fontana a raso. Ospita la mostra fotografica ed etnografica "Come eravamo", sugli oggetti della tradizione gonnese e la mostra personale di pittura di Toto Putzu, artista gonnese.

### Scuola Elementare "Giovanni Leccis"

Piazza Vittorio Emanuele

A cura della Scuola Primaria

Nella piazza Vittorio Emanuele è presente la scuola primaria composta da due edifici, quello principale inaugurato nel 1935 composto di 12 aule e l'altro con 8 aule più recente, con cortile in comune. Dal 1972 la scuola è intitolata al Cap. Magg. Giovanni Leccis MOVVM, caduto sul Fronte di Tobruk nel 1942. Ospita una mostra fotografica sulla storia della scuola.

### Gradinata e Grotta in onore della Madonna di Lourdes

Via Santa Severa

A cura dell'Unione Sportiva Dilettantistica "U.S.D. Gonnosfanadiga"

Visita guidata con accompagnamento sui 292 gradini, alla Grotta e al Belvedere sabato alle 16.00 e alle 18.00 e domenica alle 09.00 / 11.00 / 16.00 e 18.00

La Gradinata, costruita dopo la seconda guerra mondiale, fu originariamente ideata come una grotta per Madonna di Lourdes da un cittadino locale. Dopo varie fasi, i lavori iniziarono nel 1947 e, nonostante alcune difficoltà, la Gradinata con i suoi 292 gradini fu completata nei primi anni '50. Successivamente ceduta al Comune, fu completata nel 2014. Dalla sommità del colle offre una vista panoramica sul Campidano. Molti gonnese, nel processo di costruzione, dedicarono la struttura ai loro cari perduti durante il bombardamento del 1943. Una poesia di Lino Concas, "Per un coro di silenzi", commemorando questo evento, è incisa su una pietra vicino alla grotta.

### Ex Frantoio Bardi

Via Verdi 5

A cura dei volontari del Frantoio Bardi

Un antico frantoio di olive ottimamente conservato, fondato nel 1890 da Antonio Bardi, pioniere nel settore olivicolo. Perfezionò un vecchio impianto costituito da una mola con pareti in acciaio, base e macine in granito e un torchio azionato a mano che fungeva da presa. Le macine spremevano le olive azionate dal movimento circolare di un cavallo. Successivamente passò all'energia da combustione di carbone di legna. Nel 1914 il frantoio fu insignito di medaglia d'oro e diploma per gli ottimi risultati ottenuti nella qualità eccellente dell'olio.

Nel 1924 il figlio Battista rinnova l'impianto con il motore elettrico e la vecchia presa è azionata da una pompa idraulica. Dal 1971 con la cessazione dell'attività non si vedono più i grossi sacchi rigonfi di olive contenenti "sa molinada", classica misura pari a circa 80 kg. La famiglia Bardi, dopo Teobaldo, ora con suoi figli, continua sempre a occuparsi di olivicoltura anche gestendo un laboratorio di imbottigliamento.

### Mulino Fadiori

Via Campidano 1

A cura Volontari Mulino Fadiori

Conosciuto con "s'annomingu" "Concu Fadiori", quale persona che "si dà da fare", il suo nome era Antiocho Zurrù Lisci vissuto a metà dell'800. Era erede di molte proprietà che seppe valorizzare migliorando, i suoi mulini sul Rio Piras erano conosciuti come "I mobiusu de Concu Fadiori". I discendenti ne hanno potenziato produzione e qualità. Nel mulino originario del 1850, oggi è inserito il laboratorio del grano con produzioni di diverse tipologie. All'interno è presente un rifugio antiaereo e negli ambienti esterni in un cortile ciottolato sono presenti "is stabis" con una ricca raccolta di oggetti di civiltà contadina della famiglia Fadiori.

### Ex Frantoio Porta

Via Mutilati 1

A cura volontari Panificio Porta

L'antico Frantoio si trova sulle rive del Rio Piras. Era in origine un Mulino ad acqua (Mulino Cecchini), uno dei quindici che sul fiume sfruttavano la forza dell'acqua proveniente dalle sorgenti del Monte Linas. In seguito venne trasformato in Frantoio. I suoi impianti non più in uso sono ben conservati, ora è un punto vendita del panificio Porta, sorto nel 1918, impegnato a recuperare e valorizzare i grani antichi, anche con il suo lievito madre. Un'unione di pane e olio, chiaro emblema del paese.

## PERCORSO AMBIENTALE

### Parco Comunale e miniera di "Perd'e Pibera"

Parco comunale Perd'e Pibera

Il Parco Perd'e Pibera, a 6 km dal paese, è un Bene Culturale "Ambiente" di notevole interesse, tra i più estesi della Sardegna. Collegato al massiccio del Linas e alla cascata di Murru Mannu, presenta un cantiere di rimboscimento avviato negli anni '50 dall'Ente Foreste/Forests, esteso oggi a 400 ettari. Rimboschimenti misti favoriscono la crescita di vegetazione autoctona. Il Parco ospita una vasta fauna e punti sosta attrezzati. È parte del "Cammino Santa Barbara" dei "Cammini Culturali e Religiosi".

### Fiume Rio Piras

Argine fine via Mutilati

I primi nuclei abitativi sono sempre stati lungo il corso dei fiumi. Anche "Gonn'e susu" sorse sul Rio Piras, elemento naturale più importante del paese, per l'acqua potabile, irrigazione, approvvigionamento pozzi, energia per i mulini ad acqua. Ma il fiume è anche stato fonte di rischio e pericolo, vanificazione di fatica, danni e lutti, così le ultime inondazioni del 1933-1951-1971. Fino a decenni fa, il fiume si viveva anche con le botteghe artigiane e con l'abitudine di lavare i panni nell'acqua corrente lungo i suoi bordi, cercando i migliori "corropusu", specie per "sa lissia" con specificità del bucato del corredo della sposa. Diversi i ponti e i guadi che collegano il paese tagliato dal fiume.



guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com

## CONNOSFANADIGA

25/26 maggio 2024

## SARDARA

25/26 maggio 2024



## monumentiaperti

## SARDARA

del simulacro. La Madonna fu riportata nelle località termali, ma successivamente venne trasferita a Sardinia per evitare eventuali furti. Ogni anno tuttavia la Madonna veniva portata nelle località termali una volta all'anno per la festa.



### Terme Romane

Località Terme: S.P. Sardinia - Pabillonis

Nel 227 a.C., la Sardegna divenne una Provincia romana governata da un pretore. Iniziò allora la diffusione degli usi e costumi tipicamente romani, della loro lingua, della loro religione e anche dello stile di vita delle classi abbienti. La romanizzazione della Sardegna fu favorita dalla realizzazione di un sistema stradale molto efficiente che attraversava l'Isola. Con l'introduzione del latino la lingua delle popolazioni sarde subì profonde trasformazioni, tanto che, fra le lingue neolatine, il sardo è quella che ne conserva più chiaramente i caratteri. Per quanto riguarda il culto e le divinità venerate nell'Isola, le zone interne conservarono la religiosità preistorica di ispirazione naturalistica, ma nel resto dell'isola il culto delle divinità nuragiche fu sostituito da quello per le divinità romane. Probabilmente sopra un Pozzo Sacro dedicato al culto delle Acque presente nelle Terme di Sardinia fu edificato un tempio dedicato forse a Giove, Giunone o Diana, in prossimità del quale furono costruite le Thermae. Erano

le Aquae Neapolitanae citate dal geografo Tolomeo nell'itinerario Antoniniano, un registro delle stazioni e delle distanze tra le località poste sulle diverse strade dell'impero romano, datato agli inizi del III secolo. Aquae Neapolitanae era indicata lungo la strada che da Othoca (l'odierna Santa Giusta) conduceva a Karalis. Nell'antica Roma le Thermae svolgevano diverse funzioni, oltre agli impianti per i bagni comprendevano palestre, biblioteche e spazi di riunione e di svago. Attorno al Bagno di Aquae Neapolitanae sorgeva una cittadina la cui importanza è documentata dall'estensione della necropoli romana che si trova attorno al nuraghe Arigau, dalla presenza di due forni per la cottura dei mattoni e da un tratto di strada romana rinvenuta in vicinanza della chiesa di Santa Mariaquas. Le strutture essenziali delle antiche Thermae romane resistettero al tempo e furono utilizzate per tutto il medioevo. Anche i giardini di Arborea vi si recavano periodicamente e probabilmente avevano un bagno termale riservato alla famiglia giudicale. Nel periodo giudicale il villaggio delle terme si chiamava Villa de Abbas e qui, nel 1336, morì il giudice Ugone II, padre di Mariano IV e nonno di Eleonora d'Arborea.



### Lavatoio

Località Terme: S.P. Sardinia - Pabillonis

L'edificio, oggi un giardino a cielo aperto, come ogni opera di tipo archeoindustriale è improntata alla funzionalità ed essenzialità della composizione architettonica. Esso è composto da un parallelepipedo a 5 campate ad archi ribassati speculari e ad aria passante, coperto un tempo da un tetto a capanno in tegole di laterizio e struttura lignea a capriate. Le vaschette si distribuiscono sull'asse centrale. I prospetti NE e SO, sono caratterizzati da una fascia marcapiano e da una lunetta centrale sotto la quale si trova un'apertura ad arco a tutto sesto. Un riporto di terra, forse intenzionale, mostra l'edificio in una depressione e il recupero dell'edificio ha previsto, per superare questo, una passerella in legno e acciaio. Tale struttura attraversa ortogonalmente l'edificio in corrispondenza della seconda campata a destra guardando da S. Una volta arrivati all'interno del lavatoio, la passerella muta in parte in due sedute simmetriche che orientano la vista verso Monte Arcuente.



### Sa Grutta de Santa Mariaquas

Località Terme: S.P. Sardinia - Pabillonis

La Grotta è uno dei monumenti più affascinanti e misteriosi del Compendio termale. L'area e il territorio circostante sono ricchi di testimonianze archeologiche che documentano la presenza dell'uomo a partire da epoche molto antiche. Durante i lavori di scavo agricolo, in località Is Arenas, poco distante dal compendio, furono trovati alcuni manufatti di selce. Il rilevamento della professoressa Rita Melis dell'Università di Cagliari, effettuato nel 2002, e gli studi sinergici con la professoressa Margherita Mussi dell'Università La Sapienza di Roma portarono alla scoperta di due basamenti di selce dai quali gli antichi abitatori dell'isola ricavarono grattatoi, punteruoli e lame per le loro armi. Secondo le analisi del professor Michel Lamotte dell'Università del Quebec di Montreal, i reperti risalgono a diecimila anni fa. Gli studiosi ritengono che non si trattasse di una visita fugace di un gruppo di cacciatori, ma di un vero e proprio stanziamento in un territorio particolarmente favorevole per l'insediamento umano in quell'epoca lontanissima. Nell'area termale di Sardinia vi sono ancora alcuni anfratti naturali, che hanno resistito alle intemperie, allo scorrere dei millenni e all'antropizzazione. Sa Grutta è giunta fino a noi nella sua integrità e rappresenta

insieme al Bagno romano, uno dei monumenti più significativi del territorio di Sardinia. Non essendo mai stato eseguito uno studio geo-archeologico dobbiamo per il momento affidarci alle poche fonti documentarie, su cui basare una descrizione che potrà essere confermata da uno specifico studio scientifico. Gli anziani sardaesi tramandano che in Sa Grutta sia stata ritrovata l'antica statua di Santa Mariaquas. Vi sarebbe stata nascosta quando, nel XVI secolo, gli abitanti di Villa Abbas, per sfuggire alle incursioni dei Barbareschi che avevano saccheggiato Terralba e Pabillonis, abbandonarono il paese e si trasferirono a Sardinia, ma prima nasconero la statua della Madonna nella grotta. Diversi studiosi sostengono che la statua sia stata nascosta negli antichi bagni romani. Alla fine delle incursioni, il simulacro della Vergine fu ritrovato vicino a una fonte termale e per questo la Madonna fu chiamata "Santa Maria ad Aquas", mentre prima era chiamata la Madonna del Rimedio o del Latte Dolce. La Madonna successivamente venne trasferita a Sardinia per evitare eventuali furti e ogni anno veniva portata nella località termale per la festa. La grotta fu ristrutturata e ampliata nella parte anteriore nel 1898, durante la realizzazione dello stabilimento termale nel Bagno romano, e successivamente furono effettuate le opere di consolidamento e messa in sicurezza.

## informazioni utili

www.monumentiaperti.com

#monumentiaperti2024



**Gonnosfanadiga**  
I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato dalle 16.00 alle 20.00 e domenica dalle 09.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00

**Sardinia**  
I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato dalle 16.00 alle 20.00 e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00.

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

**Altre indicazioni per i visitatori:**  
Info Point: piazza 17 Febbraio, presso lo stand allestito dal Comune.



Monumenti Aperti è un progetto di IMAGO MUNDI OdV



5x1000 Monumenti Aperti  
Codice Fiscale 02175490925

per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di IMAGO MUNDI odv  
metti la tua firma nel riquadro "Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici"

ARTIGRAFICHEPISANO  
da sempre con Monumenti Aperti  
www.artigrafichepisoano.it

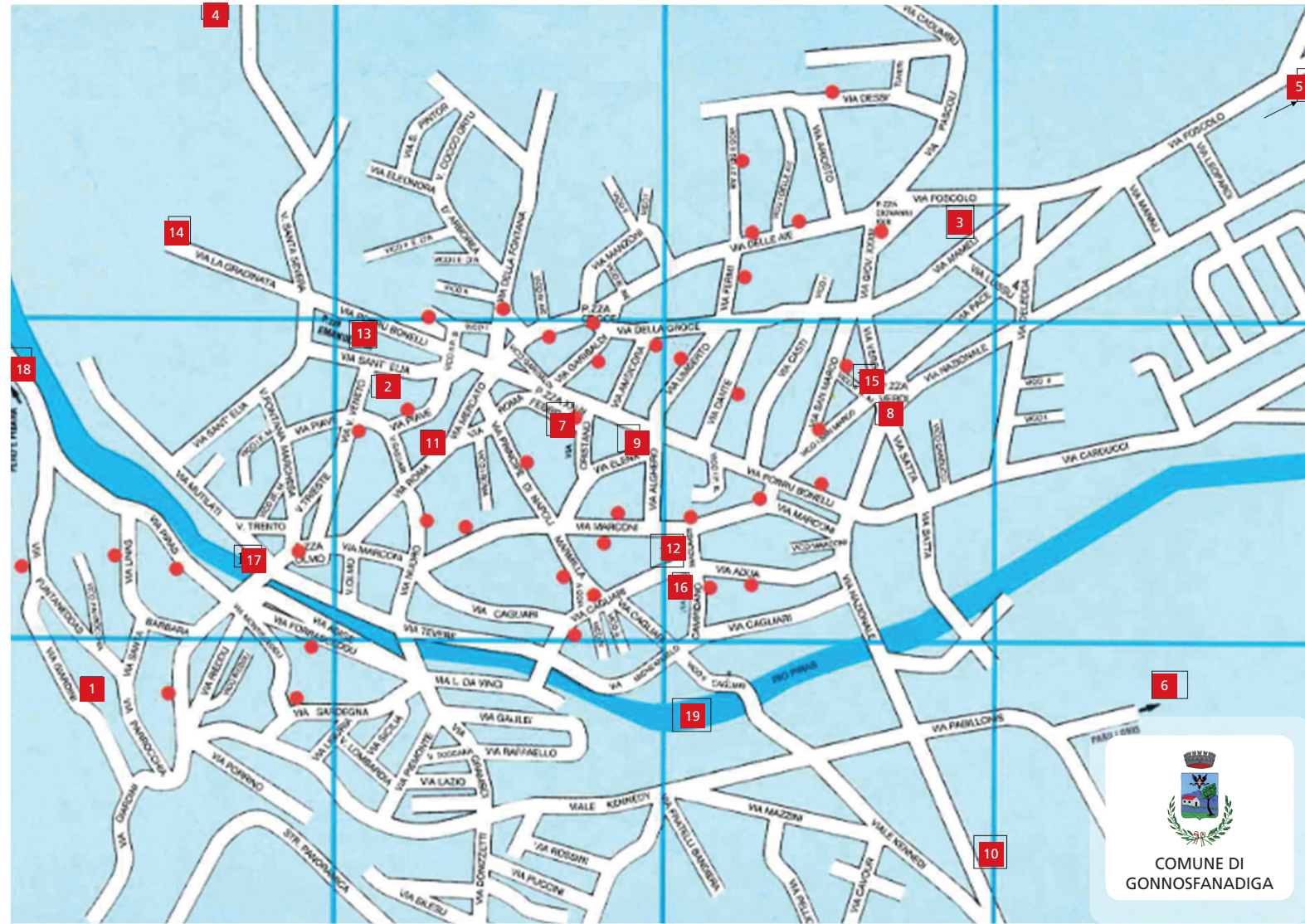




**Chiesa di Santa Barbara**  
Via Parrocchia

A cura della Parrocchia e della Scuola Primaria

“Sa Cresia Manna” è un edificio di grande interesse architettonico che ha subito nel tempo vari interventi che ne hanno mutato l'aspetto e le cui origini si fanno risalire al periodo bizantino. La Chiesa di Santa Barbara fu costruita accanto alla preesistente chiesa di Sant'Antonio Abate. Non sappiamo se l'antica chiesa bizantina sia stata rivista in periodo romanico, ma di certo in periodo gotico. Nel 1388 si ordinò che a spese della corte si rifacesse il portale d'accesso alla chiesa e che questa fosse dotata di una campana, nella quale è possibile leggere “ALPHA:ET:O:AN(N):O: D(OMI)NI: MCCCXXXVIII”. La chiesa fu ampliata nel '500 con modalità architettoniche e costruttive tardo gotiche e nel '700 si aggiunsero i paliotti di marmo. Oggi la navata centrale si presenta con tre cappelle per lato, le sei cappelle differiscono l'una dall'altra per forma e dimensioni: cinque sono voltate a botte, una voltata a crociera e costolonata. Il transetto, presbitero e abside si differenziano per lo stile di scuola ottocentesca da tutto il resto. Pregevoli le statue, specie quella di Santa Barbara del 1500 circa, posta sull'altare maggiore del 1724, realizzata in marmi policromi così come il pulpito. Di interesse gli arredi sacri e un pregevole dipinto del 1835 raffigurante la Madonna con Bambino e le anime imploranti, del pittore genovese noto come “Marraciu”. La chiesa aveva un piazzale circondato da un alto muro chiuso da un portale con un grande arco, eliminato ai primi del '900. La facciata si presenta ora con linee curve e lesene angolari, mentre fino al 1971 presentava il terminale piatto del gotico catalano con due merlature laterali e i ruderi della piccola chiesa di Sant'Antonio, diventata ossario del Cimitero.



**Chiesa Campestre di Santa Severa**  
Via Santa Severa

A cura del gruppo Scout Raider Sardi sez. Flumini di Quartu

La chiesa di Santa Severa, risalente al periodo bizantino, sorge nell'area di un'antica necropoli legata a un villaggio abitato da uomini liberi dell'età romana. La sua posizione la rendeva particolarmente importante per il controllo dei passi montani di Perd' e Pi-bera. Sull'abitato non si hanno molte notizie, mentre della chiesa sappiamo che nel 1763 è ormai in rovina e inserita nell'elenco delle chiese da demolire, ma a seguito delle istanze della popolazione, nel 1797, fu avviato il restauro che seguì le linee artistiche del periodo e, dopo quello del 1873, si presenta con due cappelle a crociera, cupola semisferica di embrici a squame, un leggero ampliamento della navata dall'antica impostazione a croce greca e un portico che dalla facciata si dilunga lungo i lati. I gonnesi, con grande partecipazione, festeggiarono la Santa il lunedì di Pasqua. Di antica origine il tradizionale “sparai su cabòni”, che costituiva vanto per i vincitori e i paesi di provenienza.

**PERCORSO ARCHEOLOGICO**

**Sito San Cosimo**  
Strada provinciale Gonnostrada-Arbus

Situata nella valle del fiume Terra Maistus, la Tomba di Giganti di San Cosimo, Sa Grutta de Santu Giovanni, si trova in un sito archeologico di grande interesse. La costruzione megalitica in granito presenta una facciata a esedra semicircolare di 26 m, nella quale si apre l'ingresso alla camera tombale, coperta da lastroni, che nel complesso raggiunge circa 20 metri, una delle più grandi in Sardegna. Dai materiali rinvenuti nell'area si fa risalire l'edificazione al Bronzo Medio. I recinti litici sono di epoca imprecisata. Durante gli scavi archeologici del 1981 furono rinvenuti numerosi oggetti, vasellame, olle, ciotole, una collana in pasta vitrea e vetro di importazione micenea, insieme a successiva frequentazione romana. Nelle vicinanze della tomba emergono numerosi resti di insediamenti nuragici, tra cui una tomba miniaturistica, una seconda tomba megalitica “Sa Grutt e s'Orcu”, i nuraghi San Cosimo I e II, interrati per buona parte, situati tutti a poca distanza dai ruderi della chiesa di San Cosimo. La chiesa è stata spesso oggetto di dispute con gli arburesi e quando nel 1829 venne spostato il confine, il tempio rimase ai gonnesi.

**Sito Spadula**  
Strada provinciale Gonnostrada - Pabillonis

La struttura megalitica di Spadula è inserita in un importante contesto archeologico. Il tempio a Megaron è costituito apparentemente da un'unica camera quadrata, la cui forma si fa risalire a contatti con l'Oriente. Sopra il tempio è stata costruita, forse nel XIX sec., una struttura abitativa con addossato un grande recinto per il bestiame. A poca distanza dal tempio è stato rinvenuto un pozzo, forse anch'esso con valenze sacre, e un deposito votivo di vasetti miniaturistici mentre l'intera area era disseminata di strumenti litici protostorici, in particolare macine e teste di mazza. Non distante è la chiesa di San Giacomo, ricca di simbologie e significato, con i suoi arredi, statue e dipinti, costruita con la collaborazione dei fedeli.

**PERCORSO STORICO**

**Bombardamento 17 Febbraio 1943**  
Via Marconi / p.zza 17 Febbraio

A cura del Coro Sacro Cuore e Volontari singoli

Ogni 17 Febbraio si commemora l'anniversario del bombardamento del 1943 da parte delle forze americane, che ha visto 118 morti e 235 feriti, soprattutto donne, vecchi e bambini. Lo sbarco anglo-americano in Africa Settentrionale cambia le strategie di guerra aerea in Sardegna. Si iniziano a colpire obiettivi civili con passaggi e attacchi a bassa quota e mitragliamenti, anche sui paesi dell'interno, prima ritenuti sicuri e oggetto di “sfollamento” dai centri costieri. I bombardieri B25 del 310° Bomb Group, lanciano sul paese di Gonnostrada 636 spezzoni. Le strade principali e altre zone del paese si riempiono di cadaveri mutilati e di feriti che urlano e invocano aiuto. In relazione al numero degli abitanti, quello di Gonnostrada fu uno dei bilanci di vittime civili nella medesima giornata, tra i più gravi dell'intera guerra aerea sull'Italia. Il paese ha sempre dato ampio rilievo alla commemorazione del 17 Febbraio, sia per onorare i morti sia perché non si perda la memoria della vicenda storica, ma possa essere oggetto di tutela e valorizzazione quale “Patrimonio Culturale Immateriale” della nostra Comunità. Il muro di un'abitazione e un cancello di via Marconi che ne recano ancora le tracce, i

**Chiesa del Sacro Cuore**  
Via Sant'Elia

A cura della Parrocchia e della Scuola Secondaria

La Chiesa del Sacro Cuore fu edificata fra il 1913 e il 1934 sull'area dell'antica chiesa di Sant'Elia, chiusa al culto nel 1903 per instabilità. La chiesa costruita con il lavoro e le offerte della popolazione consacrata nel 1935 è a pianta regolare a tre navate con abside. All'interno si trovano pitture murali con motivi geometrici e figurazioni religiose, unitamente a elementi decorativi finemente intarsiati, come le lastre marmoree che rivestono il pulpito e l'altare maggiore. Di grande interesse l'organo con 923 canne del 1939 tra i più imponenti della Diocesi e la campana del 1388 della chiesa di Santa Barbara, posta oggi nell'ambiente alla base del campanile. La facciata è realizzata con muratura di conci quadrati a vista.

**Chiesa della Beata Vergine di Lourdes**  
Via Ugo Foscolo 14

A cura della Parrocchia e della Scuola Secondaria

La Chiesa, dedicata alla Madonna di Lourdes, consacrata nel 1970, sorge nella parte bassa del paese, “Gonno de basciu”, in un'area che fino a non molto tempo prima era campagna. Anche questa chiesa è stata costruita con il contributo dei gonnesi. L'interno è molto vasto, segno della tipologia costruttiva del periodo, un presbitero con la statua della Madonna e due cappelle laterali. Nel 1972 venne costruito il campanile e nel 2016, con la ristrutturazione, venne impostata una nuova volta con ovali in tessitura tradizionale sarda. I festeggiamenti, nell'ultima domenica di settembre, sono esclusivamente religiosi, caratterizzati dalla grandiosa processione con fiaccolata nelle vie del paese.

Convegna che lo raccontano, il monumento della madre che piange il proprio figlio, vogliono essere il “non dimenticare” quei tragici fatti. Dopo il bombardamento del 17 Febbraio 1943, si iniziarono a costruire i rifugi in cui ripararsi durante i bombardamenti, sono sparsi nel paese, posti nei cortili o scavati nelle pareti di calcare delle montagne non distanti. Molti sono ancora visibili, permettevano di riunire anche più famiglie di un intero vicinato.

**Monumento commemorativo ai caduti di “S'Acqua Durci”**  
Piazza Verdi

A cura della Scuola Secondaria e del gruppo Scout Raider Sardi sez. Flumini di Quartu

A guerra finita, si tenta di riprendere la vita normale anche con una vacanza al mare. Si doveva preparare tutto il necessario: tavoli, pentole e viveri per montare “sa barracca”. Il viaggio era prima su camion poi su carro a buoi fino quasi alla spiaggia. A “S'Acqua Durci” si ritrovano numerose famiglie dei paesi vicini con tantissimi bambini. Dopo una notte di burrasca, la mattina del 3 agosto 1945, trovano sulla riva del mare un oggetto in ferro di grandi dimensioni, a forma ovale e protuberanze appuntite. Era una mina portata dal mare. Tra chi era intenzionato a disinnescarla e chi evidenziava il pericolo, prevalse la prima ipotesi. Alla fortissima esplosione seguì il boato. Fu una strage. La spiaggia e l'ambiente circostante sono la scena del massacro dei corpi dilaniati e dei feriti portati all'ospedale di Ingurto. Morirono 11 gonnesi e 5 guspinesi.

**Busto commemorativo di Giovanni Leccis MOVV**  
Piazza Comune

A cura del Coro Sacro Cuore e Volontari singoli (visite in sardo e italiano)

Il cippo commemora il Cap. Magg. Giovanni Leccis MOVV del XXXI Genio Guastatori, caduto sul Fronte di Tobruk il 20 giugno 1942. Superata Ain El Gazala, il suo reparto è inviato

segue sul retro



**Chiesa Beata Vergine Assunta**  
Piazza Parrocchia: Via Umberto I°  
Piazza Libertà

Posta al culmine di una scalinata, è affiancata, sulla destra, da un campanile a canna quadrata, mentre il prospetto a coronamento inflesso è piuttosto semplice, ornato da un piccolo rosone sul portale e da una nicchia con statua. L'edificio è ricoperto con volta a sesto acuto spezzata da sottarchi. La costruzione risale ai primi anni del secolo XVII. La chiesa dell'Assunta ospita una collezione di statue tra cui spicca la statua di San Bartolomeo (XVII sec.) sistemata nella cappella della Madonna d'Itria. La chiesa custodisce un prezioso organo a canne del 1758.



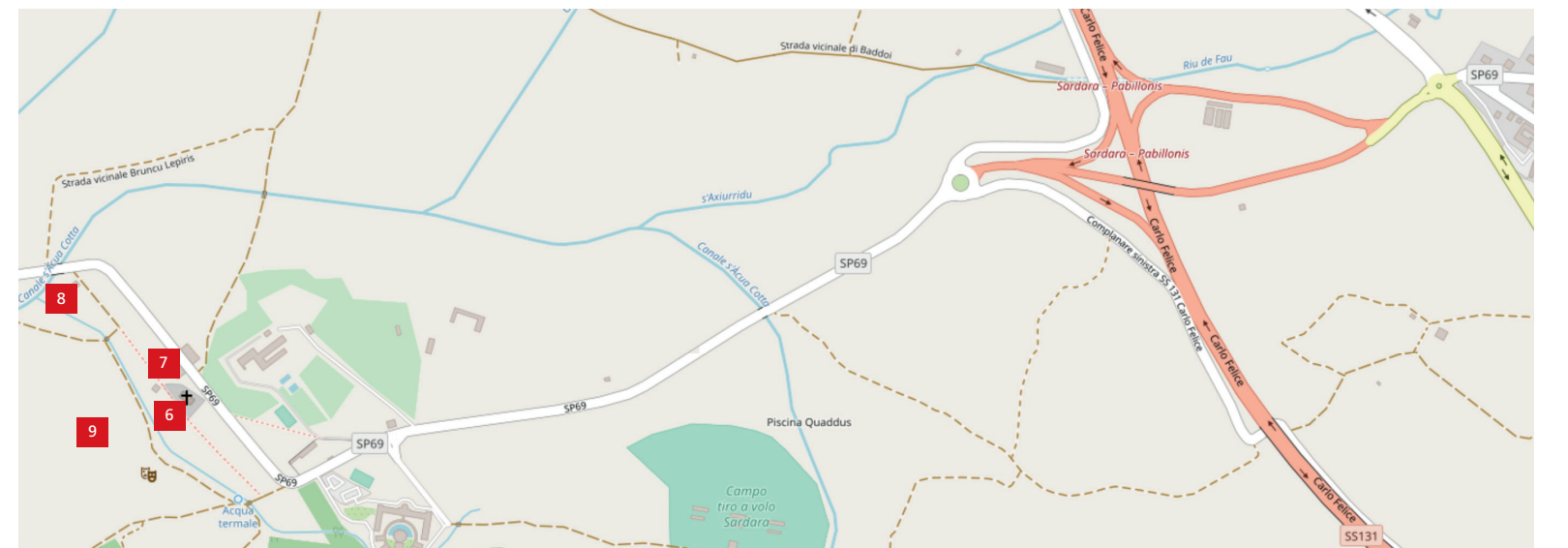
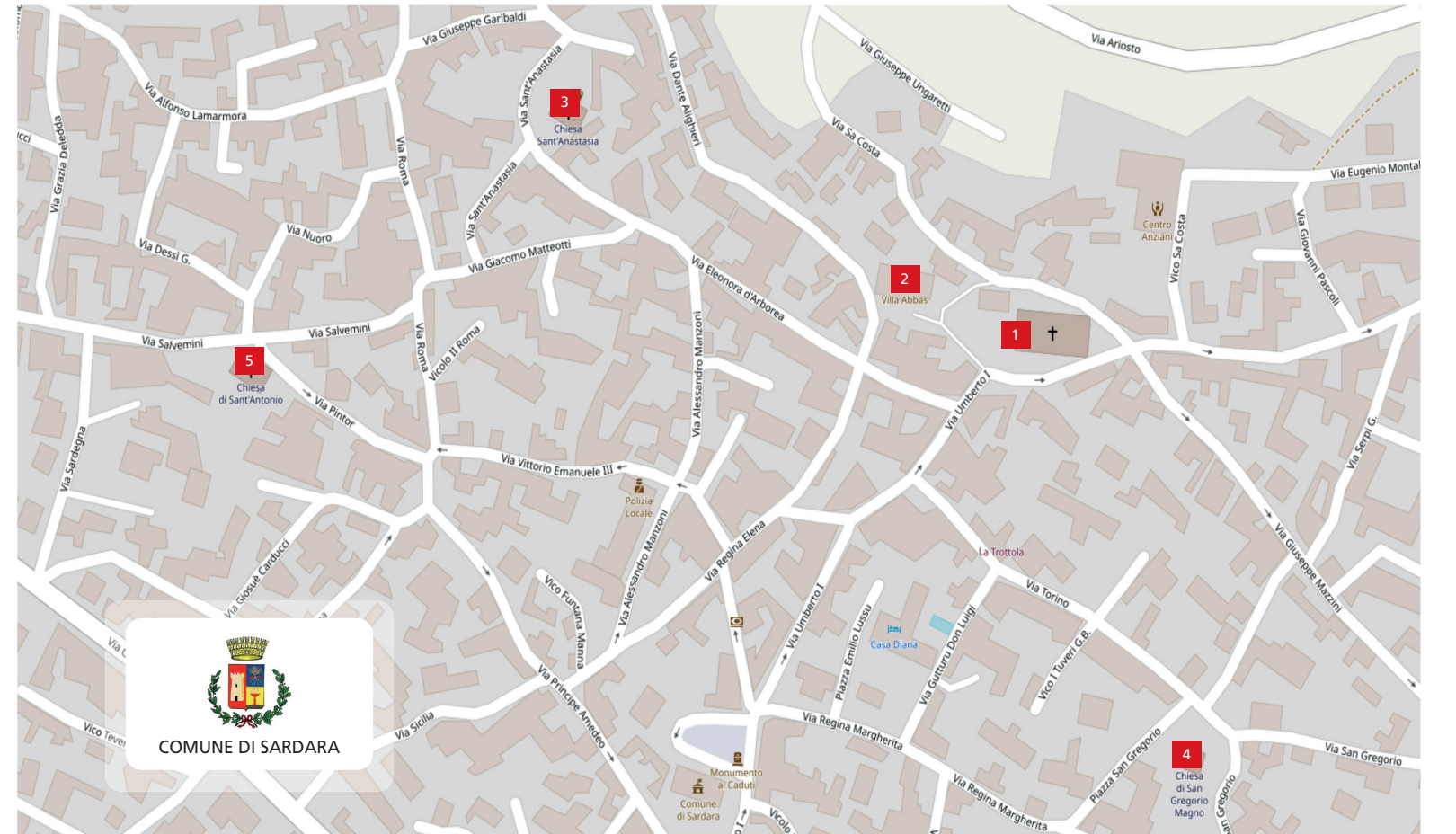
**Museo Archeologico**  
Piazza Libertà: Via Umberto I°

Visite guidate a cura dell'Istituto comprensivo statale “Eleonora d'Arborea” San Gavino-Sardara-Collinas

Il Civico museo archeologico “Villa Abbas” guida il visitatore in un coinvolgente percorso che partendo dall'epoca nuragica si sviluppa con oggetti risalenti all'età del bronzo, passando per le affascinanti testimonianze della civiltà punica, risalendo al periodo romano della Repubblica e dell'Impero, fino al medioevo con i reperti del Castello di Monreale. Il percorso museale è fruibile anche attraverso l'Easy Personal Guide (EPG), un dispositivo elettronico multilingue (inglese, tedesco, russo e francese).

**Chiesa Sant'Anastasia**  
Piazza Sant'Anastasia: Via Umberto I° - Via Vittorio Emanuele III° - Via Manzoni - Via Eleonora D'Arborea - Piazza Sant'Anastasia

L'interesse archeologico del sito di Santa Anastasia era noto già dall'inizio del secolo grazie alle indagini di scavo operate fin dal 1913 da Antonio Taramelli, quando fu messo in luce un tempio nuragico a pozzo (Sa funtana de is dolus). Gli scavi degli anni Ottanta hanno evidenziato i resti di un vasto insediamento nuragico a carattere civile e religioso.



**Chiesa San Gregorio Magno**  
Piazza San Gregorio: Via Umberto I° - Via Regina Margherita - Piazza San Gregorio

La chiesa di San Gregorio fu costruita tra il 1300-1325 ed è interessante quale tipico esempio dell'ammalgama tra il romanico ed il gotico in Sardegna. Il gotico trova le sue espressioni soprattutto negli archetti a leggero sesto acuto, nel rosone e nella caratteristica bifora dell'abside. Di stile romanico sono invece lo spartito della facciata ed il motivo della falsa loggia, di derivazione pisana.



**Chiesa Sant'Antonio da Padova**  
Piazza Sant'Antonio: Via Umberto I° - Via Vittorio Emanuele III° - Via Pintor

Consacrata al culto cattolico, la chiesa di Sant'Antonio è sede dell'omonima parrocchia e fa parte della diocesi di Ales-Terralba. La chiesa risale al XVII secolo; al suo interno si può ammirare un altare ligneo policromo settecentesco con tre nicchie, dove troneggiano le statue di san Francesco, sant'Antonio e della Madonna della difesa.



**Chiesa Santa Maria Acquas**  
Località Terme: S.P. Sardara - Pabillonis

Santa Maria de is Aquas (Santa Maria delle Acque) è un titolo dato alla Madonna. Viene venerata nelle località termali di Sardara. È la massima patrona della diocesi di Ales-Terralba. I romani sfruttarono le terme di Sardara già con delle strutture apposte tanto che anche in epoca antica le terme erano conosciute e famose. Il re del giudicato d'Arborea, Ugone II, era un ospite fisso per curare la sua gotta. Nella località termale intorno al 1200 fu edificata la chiesa gotica, (sorta su preesistenti architetture risalenti probabilmente ai primi secoli dell'era cristiana), il cuore del culto verso la Madonna. Per sfuggire alle incursioni barbaresche gli abitanti di Villa Abbas, si rifugiarono a Sardara, ma prima nascosero la statua della Madonna nei ruderi degli antichi bagni romani. Alla fine delle incursioni, fu ritrovato il simulacro della vergine vicino a una fonte termale. Per questo la Madonna fu chiamata “Santa Maria ad Aquas”, mentre prima era chiamata la Madonna del Rimedio, delle Grazie o del Latte Dolce, per alcune caratteristiche

segue sul retro